1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 130

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 11 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4353 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Maranola, della provincia di Caserta, presa in seduta del 6 ottobre 1867;

Visto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864, e l'articolo 3 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n° 3018;

Visti i Nostri decreti 30 luglio 1864, n° 1868, e 25 novembre 1866, n° 3353, per la classificazione dei comuni rispetto ai dazi di consumo;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Maranola della provincia di Caserta è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo, a partire dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4354 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto del Luogotenente Generale nelle provincie napoletane, del 25 maggio 1861;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nell'Istituto di belle arti di Napoli sono aboliti due posti di professore assistente. collo stipendio annuo di lire settecento sessantacinque per ciascuno, ed un posto di professore elementare, collo stipendio annuo di lire mille venti.

Art. 2. È instituito nello stesso Istituto un posto di primo professore di disegno e direttore delle scuole di figura, collo stipendio annuo di lire duemila cinquecento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 15 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 22 aprile 1868 fatte le seguenti disposizioni:

Monticelli cav. Virginio, maggiore nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Burdese Giovachino, capitano nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa:

Abate cav. Carlo, maggiore nell'arma d'artiglieria in aspettativa;

Bianconcini conte Carlo, capitano id., richiamato in effettivo servizio.

S. M. sopra proposta del ministro della marina ha con decreti del 22 aprile ultimo fatto le seguenti disposizioni:

Lodolo avv. Giuseppe, segretario di 2ª classe al Ministero della marina, promosso segretario di 1ª classe coll'annua paga di lire 3500 a datare dal 1° maggio 1868:

Belli Luigi, reggente applicato di 1ª classe id., promosso applicato di prima classe coll'annua paga di lire 2200 id.;

Puglisi Vincenzo, applicato di 2ª classe id., promosso reggente applicato di 1ª classe coll'annua paga di lire 2000 id.;

Rosso Stefano, applicato di 3ª classe id., promosso applicato di 2ª classe coll'annua paga di lire 1800 id.;

Boccardo Candido, applicato di 4ª classe id., promosso applicato di 3ª classe coll'annua paga di lire 1500 id.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici ha fatto le disposizioni seguenti:

Con decreto del 19 marzo 1868:

De Angelis Francesco, ingegnere capo di 1ª classe nel genio civile in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con decreti del 29 marzo 1868:

Ardone Nicola, direttore di 3ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato d'ufficio a riposo con facoltà di far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto possa competergli;

Pizzi Agostino, id. id., in disponibilità id.;

Borgiotti Giuseppe, id. id., id. id.;

Anastasi Filippo, ufficiale di 1ª classe id., id. id.;

Quartaro Emanuele, id. di 3ª classe id., id. id.;

Putignano Raimondo, id. id., id. id.;

Sciariello Emanuele, ufficiale telegrafico di 2ª classe collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute ed ammesso id. id.

Movimenti nel personale degli uffici di garantia dei lavori d'oro e d'argento:

Con decreto Reale del 29 marzo 1868:

Gallo Giovanni Battista, saggiatore presso l'ufficio di garantia di Venezia, venne destituito dall'impiego.

Con Regi decreti del 15 aprile 1868 vennero fatte le seguenti nomine e promozioni:

Galeazzi Clodoveo, verificatore presso l'ufficio del marchio di Novara, è nominato nella stessa qualità presso quello di Alessandria;

Gallina Ermenegildo, ricevitore presso l'ufficio di Torino, nominato verificatore a Novara;

Ferrieri Telemaco, cassiere presso l'ufficio di Bologna, nominato ricevitore a Torino;

Bertoldo Giuseppe, saggiatore presso l'ufficio di Alessandria, nominato nella stessa qualità a Venezia;

Maina Carlo, alunno saggiatore, nominato saggiatore in Alessandria;

Ettore Francesco, alunno saggiatore, nominato saggiatore a Lucca.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 4 aprile 1868:

Ferro cav. Stanislao, presidente del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, tramutato a Nicastro;

Pavone Carlo, questore a Catania, nominato presidente del tribunale di Caltanissetta;

Mondini Salvatore, procuratore del Re presso il tribunale di Trapani, nominato presidente del tribunale di Modica;

Biffi Carlo, reggente procuratore del Re al tribunale di Modica, tramutato a Trapani;

Adragna Mazzarese Giuseppe, giudice nel tribunale di Modica, applicato all'ufficio d'istruzione a Palermo, nominato reggente procuratore del Re presso il tribunale di Modica;

Alliata Giovanni, giudice nel tribunale di Girgenti applicato all'ufficio d'istruzione, tramutato a Modica ed applicato all'ufficio d'istruzione del tribunale di Palermo;

Pinto Domenico, giudice nel tribunale di Girgenti, applicato all'ufficio d'istruzione dello stesso tribunale;

Pereira Diego, pretore nel mandamento di Mussomeli, nominato giudice del tribunale di Girgenti;

Tumminelli Ignazio, vicepresidente del trib. civ. e correz. di Palermo, nominato presidente del tribunale civ. e correz. di Siracusa;

Civiletti Placido, giudice id., nominato vice presidente nello stesso tribunale di Palermo;

Capochiani cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Trani, promosso alla 1ª categoria;

De Cesare cav. Michelangelo, id. di Napoli, id. alla 2ª categoria;

Pascale Gio. Batt., id. id., id. id.;

Parziale Vincenzo, id. di Trani, id. id.

Con Reali decreti del 5 aprile 1868:

Schiavo comm. Salvatore, primo presidente della Corte d'appello di Messina, tramutato a quella di Parma;

Ursini-Ursino comm. Salvatore, id. di Catania, id. a Messina;

Narici comm. Michele, consigliere nella Corte di cassazione di Napoli, nominato primo presidente della Corte d'appello di Catania;

Tramontano cav. Nicola, avvocato generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli;

Botti comm. Giovanni Battista, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, tramutato a quella di Casale;

Manfredi cav. Giuseppe, avvocato generale presso la Corte d'appello di Ancona (sezione di Perugia), nominato reggente l'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania;

Francesconi Giovanni, vicepresidente del tribunale civ. e correz. di Potenza, nominato presidente del tribunale civ. e correz. di Larino;

Cavagnari cav. Alessandro, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Genova, promosso alla 1ª categoria;

Prato Giuseppe, presidente del tribunale civ. e correz. di Patti, id.;

Sorece Giovanni, vicepresidente del tribunale civ. e correz. di Benevento, nominato presidente del tribunale civ. e correz. di Catanzaro;

Freccia Massimo, giudice del tribunale civ. e correz. di Firenze, id. di Castelnuovo di Garfagnana;

Pistoi Clemente, id. di Arezzo, incaricato dell'istruzione penale, tramutato a Firenze con dispensa dall'istruzione penale;

Straccali Giovanni Battista, id. di Grosseto applicato all'uffizio d'istruzione penale presso quello di Arezzo, tramutato ad Arezzo con incarico dell'istruzione penale;

Satti Agostino, id. di Montepulciano, applicato al tribunale di Grosseto, tramutato a Grosseto coll'incarico dell'istruzione penale;

Spina Gaspare, giudice del tribunale civile e correz. di Termini, tramutato a Palermo;

Piazza Salvatore, id. di Girgenti, id. a Termini;

Cipri Nicolò, id. di Caltanissetta, id. a Girgenti;

Amormino Gio. Battista, pretore del mandamento di Palma, nominato giudice del tribunale civ. e correz. di Caltanissetta;

Miraglia cav. Domenico, procuratore del Re presso il tribunale di Potenza, promosso alla 1ª categoria;

De Biase Ernesto, id. di Castrovillari, id.;

D'Agostino Francesco, id. di Catanzaro, id.

Con decreti Reali del 9 aprile 1868:

Scorcelletti Luigi, giudice del tribunale civile e correz. di Fermo, incaricato dell'istruzione penale, tramutato a Rieti;

Natale Giuseppe, id. di Rieti, tramutato a Fermo ed incaricato dell'istruzione penale;

Gregori Giacomo, id. di Messina, incaricato dell'istruzione penale, id. di Volterra id.;

Caramelli Angelo, pretore del 2° mandamento di Pistoia, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Messina ed applicato all'ufficio d'istruzione penale;

Cunietti Giuseppe, giudice del tribunale civile e correz. di Sarzana, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;

Piana cav. Giacomo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, tramutato a quella di Bologna;

Meraviglia Giovanni Battista, procuratore del Re presso il tribunale civile e correz. di Lecco, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1868-69 sono vacanti nella R. scuola di medicina veterinaria di Torino i posti gratuiti infradescritti:

Provincia di Alessandria n° 3. — Cagliari 4. — Cuneo 2. — Genova 5. — Porto Maurizio 3. — Novara 6. — Pavia 3 (per i circondari di Bobbio, Lomellina e Voghera, già appartenenti alle antiche provincie sarde). — Sassari 5.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato con R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538 della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 18 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 17 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 1° aprile 1868.

Il Direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria:
F. Perosino.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
Avviso di concorso

Essendo vacato un posto di secondo disegnatore degli scavi di antichità, a cui viene attribuito lo stipendio annuo di lire milledugentosettantacinque (1,275) e l'obbligo di dimorare in Pompei con alloggio gratuito, tale uffizio si provvederà pel concorso da eseguirsi presso la direzione del Museo nazionale di Napoli alle seguenti condizioni:

1° Coloro che intendono concorrere al vacato uffizio dovranno inoltrarne domanda alla Soprintendenza e Direzione del Museo Nazionale e degli scavi di antichità di Napoli entro il venturo mese di maggio, trascorso il quale ogni richiesta verrà respinta. La istanza dovrà contenere un certificato municipale da cui risulti che il postulante sia italiano.

2° Gli esperimenti del concorso da eseguirsi nel Museo Nazionale comincieranno il dì 1° giugno del corrente anno, e saranno i seguenti:

a) Una copia a colori, in acquarello o a tempera sopra carta ed a misura data, di una intera parete pompeiana o ercolanese, da eseguirsi in venti giorni;

b) Un lucido colorito a *fac-simile* di una pittura figurata di Pompei o Ercolano, da eseguirsi in sei giorni;

c) Una copia, disegnata a mezza macchia su carta ed a misura data, di una statua di bronzo, da eseguirsi in sei giorni;

d) Una copia a misura data, ed a contorno di un vaso italo-greco figurato, da eseguirsi in sei giorni;

e) La breve descrizione di una pittura ercolanese o pompeiana della Raccolta dei dipinti murali del Museo, da scriversi in sei ore.

3° Le copie e gli scritti dovranno portare un motto corrispondente alla scheda chiusa, in cui si troverà il nome del concorrente. I lavori e le schede saranno conservati suggellati innanzi ai candidati dal segretario della soprintendenza, e saranno aperti dalla Commissione esaminatrice del concorso.

4° La Commissione che dovrà classificare e giudicare il merito delle opere de' concorrenti sarà nominata dal ministro della istruzione pubblica, e presieduta dal soprintendente generale e direttore del Museo nazionale e degli scavi di antichità di Napoli.

Firenze, addì 22 aprile 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
Rezasco.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times* dell'8 maggio:

Abbiamo ricevuto il seguente telegramma dal nostro corrispondente speciale dall'Abissinia, in data del 21 aprile, mandato da Suez per la via di Malta 7 maggio:

Lo stato maggiore inglese è oggi a Talanta.

Le truppe partono per la costa.

Il generale Napier spera di arrivare alla costa verso il 25 di maggio.

Magdala è stata incendiata.

Non è sorta nissuna complicazione politica.

— Camera dei Comuni. Tornata dell'8 maggio, sera.

Il signor Gladstone in un breve discorso propone la sua seconda risoluzione. Sostiene che quella risoluzione facilita l'assetto della questione, che anche gli amici della Chiesa bramano veder risoluta dal Parlamento. Il *bill* che ha intenzione di sottoporre alla Camera propone di sospendere il patronato pubblico (eccettuando il patronato privato) fino al 1° d'agosto 1869. Mostra che non nasce nissuno inconveniente pratico per la Chiesa a passarlo.

Il signor Hardy dice che il Governo non può

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Supposizioni — Amor proprio di scrittore — Le feste — La memoria del lettore messa alla prova — Ancora delle letture nella sala del Buon Umore — Paulo Fambri antico e moderno — Il duello e la libera stampa — Il male è male — Ma il peggio è doppio male — Nuovo codice del duello — E nuovo tribunale — La statua di Dante scoperta in piazza Santa Croce — I leoni dello scultore Pazzi — La mostra prorogata della Società promotrice delle belle arti — Il secolo banchiere — Il concorso artistico — Non sono buone mosse — A un'altra volta e sarà l'ultima — Abolizione perpetua dei naufragi — Gloria, onori e milioni al sig. Russo (*si vera sunt exposita*) — Un battello in un baule — Vogliatemi bene.

Io suppongo, o lettor cortese, (vedi, amor proprio di scrittore!) suppongo, dico, che tu abbia avvertito il ritardo del solito *Corriere di Firenze*. E in questa supposizione, giusta ch'ella sia o ingiusta, ecco che ti chiarisco del come e del perchè questo ritardo avvenisse. E veramente non c'è che una sola ragione da mettere innanzi, ma di tanta forza da chiuder la bocca al meno tollerante: le feste!! Le feste, che cominciate proprio in sullo scorcio dell'aprile, durarono si può dire fin a ier sera 9 di maggio, chè anco ier sera ce ne fu uno strascico nel ballo offerto dal Casino agli Sposi Augusti; le feste, che s'impadronirono delle anime e dei corpi, che non lasciarono luogo ad alcun avvenimento pubblico o privato, lieto o tristo, naturale o strano, di farsi strada; le feste, che non lasciarono ben avere nè in casa nè fuori, chè la casa avevate piena di forestieri, parenti amici o conoscenti qui convenuti da ogni cantuccio d'Italia, e fuori era difficile ma difficile assai muover passo senza ricever un urtone, e dovevate correre come un cavallo per veder una cosa o l'altra.

Se non ci fosse stato chi ebbe cura speciale di tenervi informati molto particolarmente di cotali feste, mi sarei io impadronito dell'argomento, e vi so dire che la materia non m'avrebbe fatto difetto; ma poichè l'argomento fu esaurito da altri, io dovetti aver pazienza, ed attendere che le feste passassero per riprendere l'ufficio antico. E con ciò mi sembra giustificato appuntino il ritardo.

Ed ora guardiamo un po' se rimane qualche cosa da spigolare nel campo mietuto da altri, oppure se ci riesce raccapezzare qualcosa di quello che si saria dovuto dire avanti le feste, nonostante che ora riesca serotino alquanto. Del resto il « meglio tardi che mai » è un proverbio che non calza a capello in nessun caso così bene come nel pagare i debiti, e debiti io aveva contratto nei passati Corrieri con te, o lettore, e con altri. Dunque cominciamo per metterci in pari, e Dio ce la mandi buona.

Rammenti tu in *primis et ante omnia* di certe letture pubbliche iniziate da una certa Società promotrice degli studii letterarii e filosofici, nelle quali il conte Mamiani e il professore Berti ebbero a trattare magistralmente soggetti diversi, ma importanti egualmente, nella sala del Buon Umore? Se ti rammenti ciò ricorderai pure che la terza delle letture (per ora non debbono essere più di tre) era stata serbata a Paulo Fambri; a quell'originale che per lealtà, per valore, per coraggio, e anco per le qualità sue fisiche, tien più dell'antico che del moderno, mentre nel costume, nei pensieri, nelle aspirazioni, nelle varie applicazioni dell'ingegno multiforme e versatile è proprio uno di quelli che mangiano e bevono e dormono e vestono panni nel nostro gloriosissimo e annoiatissimo secolo XIX. Fra le qualità più spiccate del nostro sig. Fambri va noverata quella di saper menar le mani a dovere, sia ch'ei si trovi (e ci si è trovato parecchie volte) di fronte al nemico della sua patria, sia che in campo più ristretto si trovi a tu per tu con chicchessia per divergenza di opinioni liberamente manifestate da lui per le stampe sovra alcun argomento importante alla pubblica cosa. Ora per questa qualità sua egli scelse di trattare nella sala del Buon Umore l'argomento del duello e lo pose in relazione colla libertà della stampa. E signore e signori accorsero in gran numero a questa come alle precedenti letture, ascoltarono l'oratore attentamente, l'applaudirono a più riprese, lo riapplaudirono più che mai quand'ebbe finito, e se ne andarono persuasi:

1° Che il duello è una piaga sociale la quale per gran tempo ancora affliggerà i civili consorzi.

2° Che il male è minore di quanto si stimi, e assolutamente e relativamente considerato.

3° Che la *vigliaccheria della gente onesta* è cagione precipua della moltitudine dei duelli e delle improntitudini di una certa stampa.

4° Che sebbene il male sia radicato, e un portato necessario della condizione delle cose, non perciò si deve ristare dai tentativi che possono renderne meno esiziali gli effetti, restringendo le occasioni, e disciplinando, passatemi la parola, la pubblica opinione con istituzioni appropriate a questo intento.

Fra le quali va subito annunziata al pubblico una società che si va formando per opera principalmente del Fambri e di altre egregie persone, note per onoratezza, per valore e per condizione e per grado rispettate nel mondo, la quale ha per fine appunto d'istituire tribunali d'onore e determinar meglio i casi nei quali il duello sia ineluttabile necessità, e regolarne i modi per guisa da riuscire meno deplorevole ne'suoi effetti. E già una prima adunanza ebbe luogo ier l'altro. Chiamati noi pure all'onore di farne parte dal Comitato promotore, fummo con grande rincrescimento impediti da altre occupazioni di assistere a cosiffatta adunanza, il che ora ci toglie di farvi sapere quello che vi si disse e vi si fece. Sarà per un'altra volta, e intanto confor-

consentire che si discuta e si passi al voto della risoluzione benchè il Governo conosca che ha subito una grandissima disfatta.

Dopo alcune osservazioni del signor Newdgate e altri la risoluzione passa senza andare ai voti in mezzo agli applausi.

Il signor Gladstone dopo presenta la terza risoluzione che è adottata.

Il sig. Ayrton propone che quando la Chiesa protestante irlandese sarà abolita le sovvenzioni concesse al collegio cattolico di Maynooth e il *Regium donum* (stabilimento presbiteriano) dovranno cessare; nissuna parte della rendita secolarizzata dell'Irlanda protestante sarà adoperata in beneficio della religione o delle scuole cattoliche.

Il signor Gladstone ripete con maggiore enfasi la dichiarazione fatta nella prima discussione, che cioè la concessione fatta al collegio di Maynooth e il *Regium donum* debbono essere aboliti, ma protesta contro qualunque impegno che la Camera prendesse prima del tempo. Egli dice che grande confusione nascerebbe se la Camera si dilungasse dal punto principale.

Il signor Newdgate, Hardy, Gaselee e il colonnello Stuard parlano in favore della risoluzione; contro parlano i signori Cogan, Clay e Whitbread, il quale propose la semplice abolizione della sovvenzione al collegio di Maynooth e del *Regium donum*.

La proposta di Simlair Aytoun, favorevole all'abolizione della dotazione di Maynooth e del *Regium donum*, è respinta con 198 contro 85. Tutti i membri del Gabinetto escono dalla Camera dichiarando di non volere assistere al voto. Viene proposto l'emendamento di Whitbread che aggiunge le seguenti parole «avuto riguardo a tutti gli interessi personali.» La discussione diviene confusa e animata.

Ayrton parla con molto sdegno contro il Governo.

Disraeli si difende e chiama la discussione «un vero litigio intorno ad un saccheggio.»

Greene propone che i beni secolarizzati non siano applicati a nissuna altra Chiesa.

Bright ripete la prima obbiezione che cioè un tale impegno distrugge il sistema confessionale che sventuratamente è l'unica base con cui si possa dirigere l'educazione in Irlanda.

La moziono di Greene è respinta da 132 voti contro 96. La proposta di Whitbread, emendata da Gladstone, è approvata.

Disraeli dice che la discussione di questa sera chiarisce che coloro i quali hanno presentate le risoluzioni hanno introdotto gli elementi della confusione nel paese.

Bright, rispondendo a questo che chiama «colpo di partenza», dice che la discussione di questa sera mostra anche la poca speranza di successo che ha la politica del Disraeli di dotare la Chiesa cattolica romana. Senza volgersi direttamente a lui, inveisce con parole incisive ed energiche contro un ministro che in una tal crisi può ingannare la sua sovrana, e afferma che mettere il sovrano in prima riga in una grande battaglia come questa è un grave delitto politico.

Gladstone dice non avere mai udito da nissun ministro un linguaggio simile a quello del Disraeli.

Il quale ripete che il dibattimento di quella sera indica la confusione che esiste nella questione, e difende il suo linguaggio come quello che è solo idoneo e appropriato all'occasione. Volgendosi a Bright, lo sfida sdegnato a dare alle sue insinuazioni la forma di vera accusa, e si appella fiducioso al verdetto dei *gentiluomini* (appoggiando sulla parola) delle due parti della Camera.

Quelle parole suscitano una scena tumultuosa, dopo la quale in mezzo a grandi e prolungati applausi la Camera approva le risoluzioni.

La Camera si aggiorna al tocco e 25 minuti.

(*Times*)

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Il marchese di Moustier ha ricevuto in udienza particolare il generale Rustem ministro dell'interno del bey di Tunisi ed il generale Raffo venuto a Parigi coll'incarico di rimettere al ministro degli esteri di Francia una lettera di S. A. il bey.

C'è argomento a ritenere che questa missione è tutta di conciliazione e che essa è il risultato del contegno energico del marchese di Moustier nell'interesse dei nostri connazionali.

Ci si assicura d'altronde trattarsi della formazione di una Commissione che siederebbe a Parigi e che verrebbe incaricata di definire le quistioni in litigio. La soluzione che venisse adottata da questa Commissione interesserebbe tutti i creditori della Reggenza, inglesi, italiani, francesi, scopo del Governo imperiale essendo prima di tutto quello di ottenere una riparazione conforme ai principii di equità e di giustizia.

— Il *Constitutionnel* scrive:

Si è fatto un gran discorrere delle parole che l'Imperatore potrà pronunciare ad Orleans. Noi crediamo che S. M. si limiterà ad onorare di sua presenza le feste di questa città. Essa ha espresso il desiderio che in tale occasione non venga pronunziato alcun discorso.

— Lo stesso giornale reca:

Si cerca di accreditare nel pubblico delle voci inquietanti circa trattative il cui oggetto sarebbe la fortezza di Magonza. Queste voci sono prive di qualunque fondamento e la loro esistenza non può attribuirsi che ad interessi di speculazione.

— Nella *France* si legge:

Varie corrispondenze estere pretendono che il principe Czartorisky prima della sua partenza da Londra abbia comunicato all'Imperatore il discorso che egli ha pronunciato nella riunione che ebbe un'eco prevedibile a motivo della importanza personale dell'oratore e del soggetto in se medesimo.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia è destituita di ogni fondamento.

— Il *Moniteur de l'armée* pubblica l'articolo che segue:

La *Gazzetta della Croce*, dopo aver insistito sull'importanza delle riduzioni che denno essere fatte nell'esercito della Confederazione della Germania del Nord, aggiunge che *il Governo federale ha dato con ciò una prova delle pacifiche sue intenzioni, e della fiducia da esso riposta nei medesimi sentimenti delle altre potenze*, colla speranza che l'esempio *sarà apprezzato e seguito premurosamente in altri Stati*.

Noi non possiamo che constatare, confermando le già date indicazioni, che il Governo francese, lungi dall'avere ancora da seguire questo lodevole esempio, si è affrettato a prenderne l'iniziativa col moltiplicare sotto tutte le forme fino dal mese di marzo i congedi e le liberazioni anticipate. Così i congedati per semestre della classe 1863 che dovevano essere liberati nel 1870, ed erano tenuti a raggiungere i loro corpi al primo aprile, sono stati lasciati alle loro case in numero di 5,400

Lo stesso favore è stato accordato ai congedati per semestre ingaggiati di nuovo, od ingaggiati volontari (con premio) dopo liberazione, ed ai surroganti amministrativi che dovevano essere liberati nel 1868 3,000

I militari venuti dopo la loro liberazione in un caso legale di esenzione (primogenito di orfani, figlio unico di vedova, ecc.) sono stati restituiti alle loro famiglie 3,600

Finalmente dei militari della classe del 1862, che dovevano essere liberati nel 1869, ne sono stati inscritti sul controllo di riserva 2,000

Totale 14,000

Adunque dal 24 marzo 1868 14,000 uomini dell'esercito attivo francese sono stati per diversi titoli rimandati alle loro case, in un'epoca dell'anno in cui in ogni tempo il ministro della guerra suole avere sotto le insegne tutto il suo effettivo per le manovre prescritte dai regolamenti, per i campi d'istruzione e per le ispezioni generali.

Se si crede ai calcoli considerati a Berlino come positivi, la riduzione dell'esercito prussiano, a farsi dal primo di maggio, non oltrepasserebbe i 12,000 uomini. La *Gazzetta della Croce* riconoscerà quindi che l'esempio dato realmente dalla Francia non è inferiore a nessuna misura dello stesso genere attuata dalle potenze vicine, e che anche su tale riguardo noi teniamo il primo posto sia per la data, sia per l'importanza delle operate riduzioni.

È cosa spiacevole che il *Times*, il quale vede troppo sovente le cose traverso il prisma delle sue predilezioni politiche, abbia creduto di poter presentare l'atteggiarsi pacifico della Prussia come una specie di lezione data da quest'ultima alla Francia. Non vi è in questo lezione per nessuno; vi sono due misure analoghe compite, una dalla Francia prima, l'altra dalla Prussia più tardi ed in minori proporzioni.

Tutti gli sforzi del *Times* non cangeranno nè la data, nè la natura dei fatti avvenuti nei due paesi. Se il *Times*, il quale a sì vive simpatie per la Prussia, preferisce anche a questa la verità, noi gli porgiamo l'occasione di riconoscere il suo errore, e desideriamo che ne approfitti.

GERMANIA. — Intorno alle discussioni seguite relativamente al progetto d'indirizzo in seno al Parlamento doganale tedesco, l'*Havas* ha ricevute le seguenti informazioni telegrafiche:

Berlino, 7 maggio.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'indirizzo.

Le tribune sono zeppe di gente.

Al banco del Consiglio federale siedono i signori Bismarck, Perglas e varii altri plenipotenziari.

Sono proposti due ordini del giorno motivati; uno dei membri del partito liberale conservatore, l'altro dai membri del partito progressista. Vengono inoltre presentate tre proposte d'ordini del giorno puro e semplice dai signori Reichensperger, Blankembourg ed Adzctin.

Il relatore signor de Bennigsen si pronunzia a favore dell'indirizzo. Egli espone che l'indirizzo non esprime che il pensiero nazionale in virtù di cui tutti i cuori tedeschi sono animati dalla speranza che la potenza e l'unità tedesca riceveranno uno sviluppo pacifico. Dal quale argomento l'oratore deduce che l'indirizzo può accettarsi anche dagli avversari dell'ordine di cose che regna attualmente in Germania.

Il signor Thaengen secondo relatore si pronunzia contro l'indirizzo. Egli constata che i tedeschi del Sud vedono in una unione più intima colla Prussia il pericolo di uno scemamento delle loro istituzioni. Aggiunge che tuttavia i Tedeschi del Sud procederanno e combatteranno sempre allato dei loro fratelli della Confederazione del Nord e che con essi verseranno il proprio sangue per la causa comune. In fatti il sentimento nazionale tedesco non è meno radicato profondamente nelle popolazioni del Sud che in quelle del Nord.

Ma d'altronde i Tedeschi del Sud stanno saldi sul terreno dei trattati ed è mantenendosi nei limiti rigorosi dei medesimi che essi vogliono aprire la via allo sviluppo ulteriore dell'unione tedesca. Il signor Theangen conchiude che l'indirizzo oltrepasserebbe la competenza statuita dai trattati ed avrebbe per risultato di intorbidare il buon accordo fra la Germania del Nord e quella del Sud.

Il signor de Blankembourg parla per l'ordine del giorno puro e semplice.

Bluntschli (Heidelberg) combatte l'ordine del giorno. «L'indirizzo, egli dice, è altrettanto legittimo quanto il discorso del Trono che ha eccitato un vivo sentimento patriotico. L'indirizzo servirà a suggellare la concordia e quei deputati della Germania del Sud che sono amici sinceri della Germania voteranno contro l'ordine del giorno.»

La proposta del signor Aretin che chiede l'ordine del giorno puro e semplice sull'indirizzo è adottata con 186 voti contro 150. La discussione concernente l'indirizzo è terminata.

I conservatori, i progressisti e la frazione dei deputati della Germania del Sud hanno votato per l'ordine del giorno assieme al principe di Hohenlohe. Il partito nazionale liberale, il partito degli antichi liberali, i conservatori liberi ed i liberali nazionali del Sud hanno votato contro.

polacchi si sono astenuti.

PRINCIPATI UNITI. — Vari giornali hanno parlato di una pratica collettiva che sarebbe stata fatta dalle potenze d'Europa presso il Governo rumeno onde obbligarlo ad indennizzare le famiglie israelite espulse dalle autorità moldave.

Ora la *France* dice correr voce che il Gabinetto di Bucharest abbia già risposto al Gabinetto di Vienna con un rifiuto di dar seguito alla domanda delle potenze giacchè gli atti di violenza imputati alle autorità moldave non sono avvenuti e vennero smentiti dal Governo rumeno.

L'*Epoque* poi crede sapere che il Gabinetto austriaco sia deciso a non tenere alcun conto di questa declinatoria giacchè l'inchiesta aperta dai consoli esteri ha stabilita l'esattezza dei fatti, ciò che secondo lei deve bastare alle potenze onde persistere nei loro reclami.

«Noi siamo in grado di dire, aggiunge l'*Epoque*, che vari gabinetti d'Europa dividono l'opinione di quello di Vienna e che la domanda di indennità spedita al Governo rumeno verrà mantenuta con energia.»

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato la tariffa di riduzione del 50 al 70 per cento applicabile in occasione delle feste che avranno luogo a Genova in onore degli Augusti Sposi.

L'Agenzia di Firenze darà biglietti da Pistoia a Genova ai prezzi di lire 25 90 la 1ª classe, 19 80 la seconda e 14 65 la terza.

La distribuzione incomincierà il giorno 14 e cesserà con tutto il 19 maggio.

Il *ritorno*, facoltativo nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 non si potrà protrarre oltre tutto il 20 maggio.

I biglietti d'*andata* e *ritorno* di prima e seconda classe saranno valevoli per tutti gli *omnibus* e *diretti*; quelli di terza per tutti gli *omnibus*.

Avvertenze. — I viaggiatori muniti di biglietto a prezzo ridotto, non potranno viaggiare che nei giorni sovraindicati; e tanto nell'andata quanto nel ritorno dovranno valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella giornata, ovvero sono in coincidenza diretta. — Le fermate nelle stazioni intermedie non sono concesse; fermandovisi, i viaggiatori perderanno ogni diritto alla riduzione.

— La *Gazzetta di Venezia* toglie da un lavoro fatto fare dal prefetto senatore Torelli le seguenti notizie intorno ai teatri di quella città:

Teatro la Fenice. — Appartiene ad una Società, e fu eretto negli anni 1790-91, sul disegno dell'architetto Antonio Selva. La prima rappresentazione venne data il giorno dell'Ascensione 1792, coll'opera: *I Giuochi d'Agrigento* del maestro Paesiello. Distrutto da un incendio nel 12 dicembre 1836, si ricostruì l'anno appresso per opera degli ingegneri Tommaso e Giovanni Battista Meduna, sul disegno antico, con miglioramenti.

Teatro S. Benedetto. — Appartiene ai fratelli Gallo. Fu eretto nel 1755 dalla nobile famiglia Grimani, e fu architetto Francesco Costa. La prima opera che si diede fu la *Zoe* del maestro Cocchi. Distrutto da un incendio il 5 febbraio 1773, venne ricostruito sul disegno di Pietro Chegia. Fu ristaurato nel 1847 dall'architetto Giuseppe Japelli.

Teatro Apollo — Chiamavasi prima teatro di San Luca. Appartiene alla famiglia Vendramin. Venne eretto nel 1629; la prima opera che si diede, fu la *Pasifae* del maestro Castrovillari. Distrutto da un incendio nel 1750, fu ricostruito nello stesso anno dall'architetto Pietro Chegia. Venne ristaurato nel 1818.

Teatro Malibran — Chiamavasi prima S. Giovanni Grisostomo. Appartiene ai fratelli Gallo. Venne eretto nel 1677, dalla nobile famiglia Grimani ed aperto nel 1678 coll'opera il *Vespasiano* del maestro Pallavicino. Fu riordinato nel 1834 sul disegno dell'architetto Salvadori.

Teatro S. Samuele. — Appartiene al signor Giuseppe Camploy. Venne eretto dalla famiglia Grimani nel 1655. Distrutto da un incendio nel 1747, venne riedificato dagli architetti Romualdo ed Alessandro Mauro. Fu di recente riordinato dall'attuale proprietario.

Il numero delle logge e dei sedili, e quello delle persone che ogni teatro può contenere, apparisce dalla tabella seguente:

TEATRO	PLATEA		LOGGE		LOGGIONI	N. delle persone	
	sedili	spazi m. q.	file	Numero		nella platea	in totale
Fenice	284	98	5	167(*)	—	850	2000
S. Benedetto	166	84	5	154	—	660	1300
Apollo	144	79	5	162	—	560	1250
Malibran	336	100	4	110	3	880	2500
S. Samuele	160	65	4	130	1	540	1300

(*) Oltre la Reale

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. X. (Tornata del 13 aprile 1868).

Il socio corrispondente signor Giovan Battista Sezanne legge alcune sue *Memorie storiche* intorno *la famiglia dei Pepoli di Bologna*. Rifiutata la mitica derivazione dagli antichi re di Britannia; combattute con la ragione storica le opinioni del Crescenzio e del Marchesi che trovavano le origini della illustre casata in un Giovanni e un Oddone Pepoli del secolo X; eliminato il glossatore Pepo di quella età stessa; il ch. socio conviene con Gaetano Monti nel porre a stipite dei Pepoli un Pepolo di Ubertello della Salustra, presente al giuramento dato dopo la metà del secolo XII da Lotario e dagli uomini di Castel dell'albero al comune di Bologna. Da Pepolo (1178-79) nascevano Ugolino, Rolando, Federigo, Jacopino. — Di quest'ultimo altro non rimane che la menzione in una carta del 1220 e il nome di un figliuol suo. — Federigo, il terzogenito di Pepolo, faceva testamento nel 1202; e, de' tre figliuoli da lui nominati eredi, Bonaccorso non lascia vestigio di discendenza, come nè pur Jacopino (che in altra carta del 1220 apparisce ricco di molte terre nel contado e possessore di case nella cappella di Santo Stefano e in via Castiglione); ma Alberghetto ebbe numerosa figliuolanza, e si propaga con due rami secondarii per una parte del secolo XIV. — Di Rolando, secondogenito, non si estendono le memorie oltre la terza generazione, una femmina maritata nei Savorgnani. — Ugolino, il primogenito di Pepolo, ebbe due figliuoli; e dal primo di questi, beato di prole, fiorisce per un altro Ugolino, ammogliato a Guglielmina Senzanomi, il ramo fruttifico nella storia di Bologna e d'Italia. Il ch. Sezanne, se fino a questo punto fu laborioso investigatore dei primordi della famiglia, ora poi s'allarga più franco nelle ricerche, e non lascia, si può dir, nome alcuno che non illustri o con menzione di documenti o raffrontandolo alle memorie storiche. Si ferma specialmente su Romeo Pepoli, nato da Zerra di Ugolino. Terminava egli nel 1244 le nimicizie che lunghe eran durate fra i suoi e i Tettalasini, impalmando una donna di questi e derivandone in casa le eredità; di che divenne il più ricco uomo d'Italia de' suoi tempi. Fu largo degli averi nei bisogni e alle richieste del comune, ne' cui onori ebbe gran parte come nelle fazioni. Cacciato, del 1321, con bando dei beni e distruzione delle case, si raccozzò con Testa de' Gozzadini, già suo nemico, e con gli altri fuorusciti guelfi, e nel 22 tentò di riconquistare armata mano la patria. Respinto moriva in Avignone. Della sua figliuolanza, lasciando da parte le donne, si ricordano un Giovanni legista, creato cavaliere da Roberto di Napoli, che trapiantò la famiglia in Sicilia; e un Francesco Tarlato, che pur nell'esilio faceva trattati per impadronirsi della torre di Fagnano. Più felice e glorioso il fratello Taddeo. Gridato dal popolo signore di Bologna nel 1337, egli seppe sfidare e placare le ire del pontefice che se ne teneva legittimo sovrano, infrenare gli impeti riottosi delle parti avverse, serbarsi quieta e affezionata la città, allargare le fortune sue e occuparle degnamente in opere di beneficenza e in decoro di edifizi pubblici e privati, finchè moriva nel 1348. — A questo luogo entra opportunamente il signor Sezanne a parlare de' feudi della famiglia Pepoli; da poi che appunto nel 1340 Giovanni e Giacomo figliuoli di Taddeo comperarono da Ubaldino de' conti Alberti Sparvo, Castiglione de' Gatti, Bruscoli e Baragazza. Di Castiglione de' Gatti, non ascendono le memorie oltre al 1192, quando il conte Alberto da Prato, signore di Castiglione e d'altre castella dell'Appennino, in un certo trattato col vescovo di Bologna fissava per Castiglione la esenzion da un tributo. Nel 1313 e nel 16, divenuto albergo di fuorusciti, dava noia a Bologna, che nel 17 ne distruggeva il castello. Venduto nel 1340 ai Pepoli, che ne furono confermati conti da Carlo IV, par tuttavia che gli Alberti antichi possessori vi conservassero qualche diritto sino alla fine del secolo XIV. Banditi i Pepoli nel 1450, il card. Bessarione legato ne dava l'investitura a Bartolomeo di Mino dei Rossi; ma, del 1458, i Riformatori restituivano ai Pepoli ribanditi le terre di Castiglione, Baragazza e Sparvo. Anche intorno a Baragazza dà il ch. socio notizie curiose de' tempi feudali, e riporta gli estratti di alcuni partiti dei Riformatori che le si riferiscono.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*.

— Scrivono da Fiume, 6 maggio, all'*Osserv. Triestino*:

Al 1° del corrente mese fummo sorpresi da grave disastro. La caserma militare di proprietà del municipio fabbricata or sono pochi anni, con molti dispendii, a quattro piani, capace di oltre 2,000 uomini prese fuoco, il quale durò per ben tre giorni. Incominciò dal tetto, si manifestò in vari punti simultaneamente ed ancora non si potè spiegare il modo. Terminò al primo piano. Gli sforzi per ispegnere le fiamme furono pronti e continuati, ma non bastarono. Sono da deplorarsi gravissimi danni.

Ier l'altro si sviluppò altro incendio in un deposito di legnami al di là della Fiumara, dove ebbe a verificarsi anche l'anno scorso.

— Una lettera particolare di Montevideo citata dalla *Gazzetta di Genova*, ha particolari di un grave incendio scoppiato in quella città la mattina del 28 marzo ultimo scorso:

Verso il mezzogiorno del 28, dice essa, proprio al momento in cui si distribuivano le lettere giunte col postale, un incendio terribile si sviluppò in un magazzino navale di un italiano, certo Borelli, il quale avrà avuto un danno di 150,000 scudi.

Era uno di quei fuochi che hanno del sublime e dell'imponente.

Figuratevi che ardevano cinque o seicento cordami, circondati d'olio, cerogene, acqua ragia, stoppa, polvere da caccia in barili ed in fiaschette ed altre materie, come legna, sego, ecc.

Per conto mio me la scappai per miracolo da un soffitto, che d'un tratto rovinò. Dei nostri — lo scrivente è un marinaio — fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna perdita. Non abbiamo avuto che un solo ferito.

Il padrone del negozio perdè oltre alla casa ed all'immenso e costosissimo materiale una figlia che più non si rinvenne. Due individui perirono sotto le macerie della casa ed una bambina fu uccisa da una palla, o da una scheggia non so bene, tirata da certi cannoni che le truppe del paese avevano postati per demolire la casa che minacciava d'incendiare altre case ed altri depositi.

— Un insigne industriale di Manchester, il signor Withworth, ha fatto pervenire testè una sua lettera al primo lord della tesoreria nella quale offre di fondare a sue spese trenta posti gratuiti dell'annuo valore di 100 lire sterline. Quei posti saranno destinati a compiere l'istruzione di quei giovani del Regno Unito che si applicano agli studii industriali. I candidati dovranno essere scelti in concorso secondo il loro merito, la loro attitudine speciale e l'estensione delle loro cognizioni nella teoria e nella pratica della meccanica e delle scienze relative. Il Comitato del dipartimento delle arti e delle scienze ha dato parere favorevole all'accettazione della donazione, e la Camera dei Lords se n'è a sua volta occupata, e varii membri d'essa hanno colto quell'occasione per sollicitare gli incoraggiamenti dello Stato in favore dello sviluppo e del perfezionamento dell'istruzione tecnica.

— Scrivono da Berghen in Norvegia che il capitano Roldewey, capo della spedizione tedesca al polo nord, è giunto in quella città. Egli ha quivi acquistato una nave atta a manovrare attraverso i ghiacci. L'equipaggio è di dodici uomini, una parte dei quali sono norvegi che già hanno fatto il viaggio dello Spitzberg. Si caricheranno provvisioni per un anno. La partenza è stabilita pel corrente maggio.

— Il vicepresidente degli Stati Uniti Beniamino Wade è, malgrado i suoi sessantotto anni, un lavoratore instancabile. Tutti i giorni dell'anno egli si alza alle sei. Unica sua distrazione è una lunga passeggiata quotidiana che fa prima della colazione. Vive soletto in una casa modestissima, Washington House, dove occupa una soffitta per non avere a ricever visite.

— L'Accademia francese si radunò il 7 corrente per procedere all'elezione di due nuovi membri.

Venne eletto ad occupare la sedia lasciata vacante da Ponsard, al primo scrutinio, con 23 contro 9 voti il signor Giuseppe Autran. I votanti erano 32. I 9 voti furono dati al signor Teofilo Gautier.

Alla sedia del signor Flourens fu assunto il signor Claudio Bernard, esso pure al primo scrutinio, con 21 voto contro 7, stati dati al signor Camillo Rousset, 2 al signor Foissac e 2 al signor Teofilo Gautier.

— La stessa Accademia ha aggiudicato testè il gran premio Gobert di 10,000 franchi al signor Dareste, decano della facoltà di Lione per la sua Storia di Francia.

— Morì il 6 corrente a Parigi il signor De Cormenin, consigliere di Stato. Luigi Maria Delahaye, visconte di Cormenin, era nato il 6 gennaio 1788.

— Il signor Courjon, ricco proprietario dell'India francese, che diede alla città di Chandernagor gl'immobili destinati alla casa municipale, alle scuole e allo spedale delle Suore di San Giuseppe, ha avuto l'onore di essere ricevuto dall'Imperatore e di offrire a S. M. due tigri state prese in una delle sue proprietà del Bengala. L'Imperatore gradì l'omaggio e fece dono al Giardino delle piante, delle due tigri, le quali furono mercoledì scorso condotte nella corte delle Tuileries e mostrate alle Loro Maestà.

(*Moniteur Universel*)

---

tatevi nel pensare che la bisogna è raccomandata a tali da lasciar sperare ogni bene.

La mattina del 24 aprile fu tolto (un po' tardetto a dir vero) l'assito che nascondeva al pubblico la parte inferiore e l'imbasamento della statua di Dante in Santa Croce. Il disegno dell'imbasamento è semplice e grandioso ad un tempo, e non solo è in conveniente rispondenza colla statua colossale che porta sovr'esso, ma la compie, a così dire, e ne accresce il pregio. Ai quattro lati altrettanti leoni di marmo bianco posati sulle zampe posteriori, reggono ciascuno con una delle anteriori uno scudo marmoreo dove a caratteri antichi a lettere d'oro si leggono i titoli delle principali fra le opere minori del Divino Poeta. Intorno intorno alla parte inferiore della base sono scolpiti gli stemmi delle più cospicue città italiane. Il che fu fatto con savio avvedimento, essendo il monumento onde fu decorata Firenze innalzato a spese d'Italiani d'ogni parte d'Italia, siccome suona l'iscrizione che si legge sul davanti della base istessa. Noi ci rallegriamo sinceramente coll'egregio scultore Pazzi, che per tal guisa compì degnamente l'opera sua, la quale starà qui a testimonio della sua valentia nell'arte del Buonarroti, e a ricordanza della prima festa centenaria solennizzata dagli Italiani d'ogni paese dopo sei secoli dalla nascita dell'Alighieri, nella città istessa la quale fu tanto onorata da lui

E il cener suo non ebbe.

A suo tempo si fece sapere al pubblico come la Società promotrice per le Belle Arti in Firenze avesse aperta una Esposizione secondaria con biglietti a pago concorrenti a premi.

Ora questa mostra la quale doveva aver termine coll'aprile, fu molto opportunamente per deliberazione del Consiglio dirigente di quella Società protratta a tutto giugno prossimo, con facoltà negli espositori antichi di ritirare, se buono lor paresse, le proprie opere, e ai nuovi di mandare le loro fino a tutto il 15 giugno. Noi speriamo che i Fiorentini non lascieranno questa occasione di onesto diletto per venire in aiuto dell'arte che ai nostri giorni sventuratamente si può dire illustre mendica. E sì che ancora oggidì Italia tutta sente i vantaggi materiali (lasciamo stare i giusti vanti, e la gloria, e la fama immortale, e va dicendo), di questo tesoro d'arte che rinserra, e che col mite e ridente suo cielo è il più grande impulso per lo straniero di visitare le nostre contrade. Se non è più la fede religiosa, se non l'amore dell'arte che possa indurre gli Italiani d'oggi a rinnovare i miracoli de' secoli andati, valga almeno il pensiero che rifiorita l'arte fra noi crescerebbero in proporzione i fonti della nostra ricchezza, e quindi la prosperità. In questo secolo banchiere pare a noi non si possa parlare linguaggio diverso; e pure giovasse, che non giova!

Abbiamo riveduto più volte l'esposizione del concorso governativo, accennata nell'ultimo Corriere. E sempre più ci siamo convinti le opere più degne essere fra le tele maggiori, la *Vestizione di Santa Chiara* del Mancinelli; e quindi il *Lorenzo de' Medici* e lo *Sforza* di Amos Cassioli; l'*Interno del coro di San Severino* in Napoli del De-Simone, e i paesaggi del Benassai e del Mancini di Napoli. Abbiamo detto queste essere a senso nostro le opere più degne, non già le sole degne: chè altre ve ne sono di pregevoli assai, e moltissime poi le quali hanno parti bene immaginate e condotte. E abbiamo voluto per tal modo manifestare la nostra qualsiasi opinione dopo ripetute osservazioni fatte, affinchè essa si chiarisse prima che fosse noto il giudizio del concorso, fatto da chi n'ebbe il carico dal governo e dagli stessi concorrenti. Ci riserbiamo a maggior agio di discorrere di alcuna delle opere esposte siccome promettemmo, e anco per questa volta il lettore ci userà venia dell'indugio.

Da qualche giorno si vedono affissi alle cantonate grandi cedoloni, dove si tratta di un *congegno assicuratore marino*, inventato dal signor Gregorio Russo di Messina. Si tratterebbe niente meno che di rendere d'or innanzi impossibili i naufragi e la perdita delle vite e delle sostanze in quel baratro profondissimo che è il mare. Si tratterebbe che ogni galantuomo potrebbe, avendo modo di comprarselo, possedere un battello per correre a diporto sulle onde infide ridendosi di Eolo e di tutta la sua corte, delle burrasche sovramarine e sottomarine; si tratterebbe infine che questo battello non occupando che piccolissimo spazio e smontandosi e ripiegandosi con una semplicissima ossatura di ferro, può beníssimo star dentro il baule che vi accompagna nei viaggi.

Andando a Genova, a Livorno, a Viareggio, al Lago Maggiore o a quello a Como in qualsiasi luogo insomma dove per consuetudine il mondo elegante si conduce a diporto in riva all'acque — limpide e sonanti — ognuno può portarsi dietro il suo battello, e spassarsela a piacere, sgombro l'animo da ogni inquietudine, e senza neppure la noia di trattare con barcaiuoli indiscreti o malfidi.

Tutto quello che v'ho detto, ve l'ho detto per udita; il battello del signor Russo non l'ho per anco veduto, abbenchè da parecchi giorni sia messo in mostra in una sala terrena dell'antica stazione livornese, fuori di Porta al Prato, accordata dal Governo al signor Russo acciò possa far conoscere al pubblico in modo visibile e palpabile i pregi della sua invenzione. Ma se non l'ho veduto ancora non rinunzio di vederlo in seguito, e può essere mi occorra di ritornare sull'argomento.

Intanto tenetemi per disobbligato dal mio lavoro quindicennale, e così conservatemi la benevolenza vostra, come io son tutto volonteroso di meritarmela.

ARTURO.

— L'*Opinion Nationale* nota il seguente rimedio preventivo contro la gotta. Quantunque singolare, dice il citato giornale, il rimedio non è meno efficace e porta la doppia raccomandazione dei dottori Trousseau e Pidoux.

Per una settimana ogni mese il malato prende tutte le sere un pediluvio, preparato coll'infusione di 30 grammi di tabacco da naso; poi, dopo aver bene asciugato i piedi, egli li espone per dieci minuti al fumo di foglie di tabacco da fumare che si bruciano in uno scaldino. Quando i piedi son bene asciutti si ricoprono con calze di lana ben secche, nelle quali siasi anche introdotto del fumo di tabacco.

GIORNALI. — *La Decorazione*, giornale per le arti e mestieri, che si pubblica da tre anni in Venezia, sotto la direzione letteraria del signor Vittorio Salmini, ha consacrato quattro numeri alla illustrazione della parte decorativa delle feste di Torino e Firenze pel matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto. Sono già pubblicati i due numeri che risguardano le feste di Torino, e recano i disegni dell'anfiteatro pel torneo, i costumi de' cavalieri, il letto nuziale, le decorazioni della festa nel R. Giardino e faranno seguito altri due numeri sulle feste di Firenze.

Il prezzo d'ogni numero è di 50 centesimi.

— Col nome di *Figaro* è uscito in Milano il 1° numero di un nuovo giornale ebdomadario, diretto dal signor Augusto Verga. È in formato di 16 pagine; edizione nitidissima; si annunzia e mira ad essere il giornale della colta ed elegante società: senza bandire la politica, dichiara che non se ne occuperà che a case perse.

— È uscito il fascicolo del mese di aprile del *Giornale del genio civile* compilato nel Ministero dei lavori pubblici.

La *parte non ufficiale*, che è corredata di due tavole di disegno di grande formato, tratta i seguenti argomenti:

1° Sulla sistemazione idraulica della Valdichiana (continuazione e fine dell'appendice alla 2ª parte della memoria del commendatore Possenti).

2° Di alcune questioni relative allo esercizio delle ferrovie (continuazione della relazione del cav. Biglia).

3° Della forma del profilo pei grandi muri di sostegno delle acque (continuazione).

4° Viadotto sul burrone di Castellanetta per la ferrovia da Bari a Taranto.

5° Società degli ingegneri e degli industriali in Torino — Descrizione idrografica del Piemonte — Modo di determinare la rigidezza delle funi

6° Rivista di giornali — Ferrovia ad una sola rotaia — Locomotiva per strada ordinaria — Indennità alle vittime di disastri sulle ferrovie — Pozzo portatile.

7° Cronaca delle opere pubbliche. — Traforo delle Alpi — Ferrovie.

— È uscito il fascicolo V (maggio) della *Nuova Antologia* coi seguenti articoli:

Storia dell'unità alemanna dal 1815 al 1867. — (C. Hillebrand).

Del sentimento dell'umanità nella letteratura greca. — (Raffaello Fornaciari).

Carlo Darwin e il suo ultimo libro. — (Paolo Mantegazza).

Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla. — (Raffaello Lambruschini).

Volontari e regolari. — Parte terza ed ultima. — (Paulo Fambri).

L'Ironia (1846-1849). — Capitolo XIV e XV. — (Paolo D'Alba).

Delle recenti scoperte e della cattiva fortuna dei monumenti antichi in Etruria. — (G. Francesco Gamurini).

La Convenzione del settembre e il Ministero La Marmora. — Lettera al direttore della *Nuova Antologia*. — (Ruggiero Bonghi).

Rassegna drammatica. — *Il Duello*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. — *Paul Forestier*, commedia in 4 atti in versi di Emilio Augier. — (Augusto Franchetti).

Rassegna politica.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10.

L'Epoque dice che havvi un frequente scambio di dispacci fra Moustier e il Gabinetto di Firenze, il quale si contrappone a Tunisi ai passi della Francia e dell'Inghilterra.

Ad Algeri regna grande agitazione essendo stato assassinato un ragazzo per istrada. I giornali algerini domandano che gl'indigeni sieno disarmati e che venga proibito di portare coltelli alla cintola.

Parigi, 11.

L'Imperatore, rispondendo al maire d'Orleans disse: « Accettai con piacere il vostro invito, poichè io sono sempre lieto di ritrovarmi in una città che, conservando religiosamente i gloriosi ricordi e così patriottici sentimenti, si dedica con ardore alle lotte del lavoro e dell'industria. Io volli constatare da me stesso i vostri progressi ed incoraggiarli, essendo io persuaso che, in mezzo alla generale tranquillità dell'Europa, essi possono svilupparsi con fiducia. »

Il vescovo diresse anch'egli all'Imperatore un discorso in cui disse che la città di Parigi lasciò più volte abbattere le sue porte dagli stranieri, ma la città di Orleans giammai. Il vescovo terminò parlando sul patriottismo della religione.

L'Imperatore gli rispose: « Io sono profondamente commosso dalle nobili parole che mi avete indirizzato. È in questi luoghi che ricordasi con lieto animo ciò che possano, per la salute e la grandezza di un paese, la fede religiosa e il vero patriottismo. In questa città avvenne uno dei fatti più meravigliosi della storia. Il fiume che scorre sotto le vostre mura fu uno dei baluardi della nostra indipendenza e protesse in tempi a noi più vicini gli storici avanzi delle grandi armate. Venendo l'Imperatrice ed io ad assistere alle vostre feste popolari, abbiamo dapprima voluto inginocchiarci nell'antica basilica e, in mezzo ai grandi ricordi del passato, chiedere a Dio la sua protezione per l'avvenire. »

Parigi, 11.

Il *Moniteur* riproduce l'articolo del *Constitutionnel* sul bilancio della guerra.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 maggio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 2 a 9 mm. sul Mediterraneo e abbassato di 1 a 2 sull'Adriatico. La pressione è poco sotto la media. Pioggia nelle ultime 24 ore in quasi tutte le stazioni. Cielo nuvoloso. Mare calmo. Domina il nord-ovest.

Nel resto d'Europa barometro generalmente stazionario e pressioni poco alte.

Stagione migliorata, ma ancora variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 10 maggio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 0	mm 752, 0	mm 752, 5
Termometro centigrado	23, 0	26, 0	18, 5
Umidità relativa	47, 0	36, 0	56, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento — direzione	NE	NE	NE
Vento — forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima .... + 26,5
Temperatura minima .... + 15,0
Minima nella notte dell'11 maggio... + 14,0

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Ballo: *Imelda*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Matrimonio segreto*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 11 maggio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		54 05	54 »	54 20	54 15	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 50	71 35	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 20	36 10	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1535
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	43 1/2
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	153 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	230 »	276 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	140 »	138 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	412 1/2	411 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 1/2
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	36 75
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	72 »
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 70	27 68
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	110 75	110 5/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		22 19	22 17
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0: 54 05 contanti — 54 - 54 02 1/2 - 05 per 15 corr. — 54 17 1/2 per fine corrente.
Az. SS. FF. Merid.: 225 fine corr — Impr. comun. 5 0/0 obbl. liberate 65 45 per 15 corr. — Impr. nuovo della città di Firenze 175 - 174 contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Lecce

Avviso d'asta n. 18 per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 maggio, in una delle sale del municipio di Mottola, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà alla aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell'ufficio municipale suddetto.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	685	Mottola	Mensa vescovile di Castellaneta	Semensabile detto San Gregorio in catasto all'art. 602, sez. A, num. 580, 581 e 582 colla rendita di lire 183 97.	26 58 25	31 »	15036 62	1503 66	100	
2	724	»	»	Giardino detto Orto del vescovo in regione Lemura in catasto all'art. 602, sez. C, num. 480 colla rendita di lire 203 94.	2 57 25	3 »	6755 21	675 52	50	
3	725	»	»	Masseria detta Pezziferro in catasto art. 602, sez. I, num. 15, 16 e 17 colla rendita di L. 3,891 76.	609 25 37	710 »	172090 85	17209 08	500	
4	726	»	»	Semensabile detto San Sabino in catasto art. 602, sez I, n. 246 e 247 colla rend. di L. 242 18.	42 87 50	50 »	13968 30	1396 83	100	
5	727	»	»	Semensabile detto Vigna di S. Gregorio, regione S. Gregorio in catasto art. 602, sez. A, numeri 577, 578 e 579 colla rendita di lire 115 65.	6 » 25	7 »	4881 18	488 12	25	
6	728	»	»	Sativo detto Petruscio in catasto art. 602, sez. A, n. 9 e 10 colla rendita di L. 36 68	8 52 50	10 »	1425 61	142 56	10	
7	729	»	»	Oliveto detto Petrino in catasto art. 602, sez. C, num. 4, 5, 6 e 7 colla rendita di L. 1,332 08	85 82 38	101 »	45305 87	4530 59	100	
8	707	Massafra	»	Oliveto detto Popa in catasto art. 1784, sez. C, num. 1257, colla rendita di L. 14 54.	» 42 87	» 4	861 73	86 17	10	
9	708	»	»	Oliveto detto Petrosa in catasto art. 1784, sez. B, num. 2061 colla rendita di L. 72 67	3 40 »	4 »	2306 40	230 64	25	
10	709	»	»	Oliveto detto Palata in catasto in catasto art. 1784, sez. B, num. 1655, 1658 e 1742, colla rendita di lire 91 38.	» 85 75	1 »	1352 66	135 27	10	
11	710	»	»	Oliveto regione Palata in catasto art. 1784, sez. B, num. 1559 colla rendita di lire 14 24	» 64 30	» 6	813 06	81 31	10	
12	711	»	»	Oliveto regione Palata in catasto art. 1784, sez. B, num. 1512 colla rendita di lire 7 27.	» 42 87	» 4	512 76	51 28	10	
13	712	»	»	Oliveto regione Capo di Gravina in catasto art. 1784, sez. E, n. 593 colla rend. di lire 211 95.	» 85 75	1 »	2758 50	275 85	25	
14	713	»	»	Oliveto regione Capo di Gravina in catasto art. 1784, sez. E, n. 603 colla rendita di lire 24 65.	» 42 87	» 4	891 86	89 19	10	
15	714	»	»	Oliveto regione Petrosa in catasto art. 1784, sez. E, num. 559 colla rendita di lire 19 34	» 42 84	» 4	1051 36	105 14	10	
16	715	»	»	Oliveto regione Santa Lucia in catasto art. 1784, sez. D, num. 1473 colla rendita di lire 38 25.	» 32 14	» 3	843 53	84 35	10	
17	716	»	»	Giardino regione Sant'Agostino in catasto art. 1784, sez. E, num. 642 colla rend. di lire 25 50.	» 21 43	» 2	579 97	58 »	10	
18	717	»	»	Sterpinoso regione Valenza in catasto art. 1784, sez. G, num. 51 colla rendita di lire 2 55	» 42 87	» 4	132 55	13 25	10	
19	718	»	»	Giardino regione Sant'Anna in catasto art. 1784, sez. C, num. 1945 colla rend. di lire 204.	1 71 46	2 »	4970 11	497 01	25	
20	719	»	»	Semensabile regione Sant'Elia in catasto art. 2212, sez. T, n. 58 e 59 colla rendita di lire 193 80.	77 17 50	90 »	9962 73	996 27	50	
21	720	Palagiano	»	Masseria detta Margiotta regione Castiglione in catasto art. 907, sez. A, num. 1, 2, 5, 7, 8 e 9, sez. C, num. 1, 2 e 3 colla rendita di lire 5198 95.	770 67 78	898 3 3/4	96881 »	9688 10	200	
22	721	»	»	Semensabile regione S. Marco dei Lupini in catasto art. 904, sez. A, num. 204 rata colla rendita di lire 14 87.	2 78 68	3 2	1235 94	123 59	10	
23	722	»	»	Semensabile regione S. Marco dei Lupini in catasto art. 904, sez. A, n. 204 colla rend. di L. 14 87.	2 78 68	3 2	1235 94	123 59	10	
24	723	»	»	Semensabile regione S. Marco dei Lupini in catasto art. 904, sez. I, n. 206 colla ren. di L. 13 64.	2 78 68	3 2	1225 81	122 58	10	

NB. Se nel giorno soprastabilito non si effettuasse la vendita di tutti gli stabili sopra indicati si proseguirà nei giorni susseguenti.

1442 Lecce, 18 aprile 1868.

L'Ispettore: QUAGLIOZZI.

1560 **Avviso.**

I sottoscritti avv. Donato Leonardi sindaco definitivo del fallimento di Nicolao Ghilarducci di Viareggio, e

Chiara Carrara vedova Ghilarducci nei Silvatici come madre ed avente la patria potestà sul suo figlio minore Francesco del fu dott. Raffaele Ghilarducci erede beneficiato del proprio genitore, e

Avv. Luigi Paladini curatore ai beni di detta eredità beneficiata invitano di nuovo rispettivamente tanto i creditori del detto fallimento quanto quelli della sopraddetta eredità beneficiata, all'adunanza che di detti riuniti creditori avrà luogo nella mattina del dì 12 maggio corrente, a ore 12 meridiane in una delle sale d'udienza del tribunale civile di questa città per ivi discutere intorno ad un progetto di conciliazione che sentito il meritissimo signor avv. cav. Martini avrà proposto in ordine al giudizio instaurato dagli ex-monaci *Agostino* e *Carlo* Ghilarducci i quali, com'è noto, tanto per la legge di soppressione dei monasteri del 7 luglio 1866, quanto per il riserbo a cui fu associata la donazione da essi fatta nel 1830 a favore del proprio genitore chiedono rivendicare la quota dei beni loro spettante sulla paterna successione compreso l'uso del *gius* di vocazione sui fondi di natura livellare.

Essendo manifesta la importanza delle cose che dovranno discutersi in questa generale adunanza, sperano i sottoscritti che nessuno dei creditori vorrà mancare all'invito.

Lucca, 3 maggio 1868.

Avv. Donato Leonardi.
Chiara Carrara vedova Ghilarducci nei Silvatici.
Avv. Luigi Paladini.

Estratto di bando
per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì trenta aprile 1868, registrata in Arezzo il 4 stante con lire it. 3 30 da Marconi, reg. 8, n. 1410, alla pubblica udienza che dallo stesso tribunale (1ª sezione) sarà tenuta la mattina del 1° giugno 1868, a ore 10, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso stabili espropriati in danno di Angelo Venturini debitore, e di Achille e Fedele Venturini possidenti domiciliati il primo a Sestino, e gli altri due ai Palazzi, rappresentati da Antonio Venturini e da Annunziata Duranti vedova Venturini, l'uno tutore, e madre e legittima amministratrice l'altra, sulle istanze della Direzione compartimentale del tesoro in Firenze, rappresentata da messer Pietro Brizzi in due distinti lotti, stante la vendita avvenuta del primo lotto, alle condizioni tutte riferite nel bando 22 febbraio 1868, reg. a debito in Arezzo li 24 detto da Barducci, e sul prezzo respettivamente ridotto di due decimi su quello di stima.

Beni da vendersi:

Lotto secondo. — 1° Un molino ad un solo palmento detto del Ranco con stalla annessa e tre stanze, e con quattro piccoli appezzamenti di terra di diversa cultura, rappresentati all'estimo del comune di Sestino dalle particelle 141, 140, 142, 143, 144, in sezione K, con rendita imponibile: il mulino di lire 125 04 e gli appezzamenti di lire 3 31.

2° Tre appezzamenti di terra pativi in luogo detto al Piano di Rogna, distinti all'estimo di detto comune dalle particelle 254, 256 e 257 in sezione K, con rendita imponibile di lire 18 94, per il prezzo ridotto di lire italiane 2923 e cent. 20.

Terzo lotto. — Il podere denominato la Villa di Belvedere con casa colonica e due stalle, composto di più e diversi appezzamenti di terreno denominati: la Verdigiana, il Piano di Rogna, il Poggio del Ranco, le Sode, il Chiuso Sotto Casa, Presso Casa, la Fonte e il Giunchetò, Fonte Bruzzo, Fonte Bruzzi e i Rancacci, e la Macchia del Boseto di varia qualità e coltura, rappresentati all'estimo di detto comune in sezione K dalle particelle 237, 271, 274, 188, 122, 123, 128, 129, 132, 149, 150, 152, 101, 110, 112, 113, 167, 78, 87, 88, 89, 90, 41, 42, 43, 44, 34, con rendita imponibile di lire 114 12, per il prezzo ridotto di lire italiane 3018 e centesimi 40.

Si avvertono i creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate con i titoli giustificativi i loro crediti onde possa seguire il giudizio di graduazione alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avv. Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 6 maggio 1868.

1599 Paolo Sandrelli, canc.

Adozione.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La seconda sezione civile della Corte d'Appello di Napoli ha emessa la seguente deliberazione:

Ai signori commendatore presidente e consiglieri della Corte di Appello in Napoli, seconda sezione.

Il sottoscritto procuratore legalmente esercente della signora duchessa di Morrone marchesa Giuseppa Tranfo vi espone quanto appresso:

È piaciuto ad essa signora duchessa procedere all'adozione del signor Gennaro Mansione, ed in data de' ventiquattro dello spirante febbraio con le norme stabilite dall'articolo 213 Codice civile, si è venuto all'atto del reciproco consenso innanzi al signor presidente della Corte di appello.

Ora esso esponente per parte della mentovata adottante signora duchessa vi presenta tanto la copia autentica dell'atto di adozione, quanto tutti i documenti dimostrativi delle condizioni dalla legge richieste e tutte verificate, e vi prega omologare sì fatta adozione, e l'avrà a norma dell'articolo 209 del Codice civile. - Fatto il dì 29 febbraio 1868. - Ludovico Cantalupo procuratore

Il signor Pisanti ne faccia rapporto dopo la requisitoria del Pubblico Ministero - Ludovico Viscardi.

A dì 23 marzo 1868. - Il Pubblico Ministero chiede che la Corte dichiari esservi luogo all'adozione. - Tramontano.

Sulla domanda di adozione fatta dalla signora duchessa di Morrone marchesa Giuseppa Tranfo in persona del signor Gennaro Mansione. - Fatta la relazione dal consigliere Pisanti nella Camera del consiglio. - Sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero signor Tramontano;

La Corte dichiara esservi luogo alla adozione chiesta dalla signora duchessa di Morrone marchesa Giuseppa Tranfo o Transo in persona del signor Gennaro Mansione.

Ordina perciò che la presente sia affissa nella sala di questa Corte ed in quella del tribunale civile e correzionale di qui in una copia per ciascuna, ed un'altra copia sia affissa nella casa comunale della sezione Pendino, ed una simile sia inserita nel *Giornale di Napoli*, e nel giornale uffiziale del Regno.

Così deliberato in Camera di consiglio della seconda sezione civile della Corte di appello di Napoli in Castelcapuano dai signori commendatore Ludovico Viscardi presidente, e consiglieri Grisolia cav. Luigi, Burali d'Arezzo Giuseppe, Molinari cav. Luigi e Pisanti cav. Pasquale. - Oggi li diciassette aprile 1868. - Firmati: Ludovico Viscardi - Saverio Cacace.

Quietanza n. 8380. - Per dritto di adozione diffinitiva, lire 6. - Il dì 23 aprile 1868. - Nicola Isernia vice cancelliere. - Specifica: carta 1 10. - Per 4 facciate lire 2. - In uno lire 3 10. - Per copia autentica rilasciata al signor Cantalupo procuratore della duchessa di Morrone, oggi li 23 aprile 1868. - Il cancelliere Luigi Falconio canc. agg. - Quietanza n. 8381. - Per n. 4 facciate lire 2. - Il dì 23 aprile 1868. - N. Isernia vice canc.

1605 Ludovico Cantalupo legalmente esercente.

1611 **Editto.**

Il sottoscritto cancelliere della pretura di mandamento di Poppi deduce a pubblica notizia

Che con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel dì 8 aprile ultimo perduto, registrata con marca di registro a centesimi cinquanta nello stesso giorno, l'illustrissimo signor avvocato Alessandro Cherici dimorante in Bibbiena, come mandatario speciale dell'illustrissimo signor Antonio del fu Raffaello Nardi-Berti possidente domiciliato in Firenze, come padre e legittimo amministratore del minorenne Raffaello Nardi-Berti seco *lui convivente*, accettò con *benefizio* di legge e d'inventario la eredità in quest'ultimo pervenuta dall'eccellentissimo signor dott. Antonio del fu Giovanni Gatteschi, possidente ed impiegato in quiescenza domiciliato al Borgo alla Collina, in ordine al suo testamento olografo del dì 8 aprile 1867, registrato a Poppi il dì 18 gennaio 1868, vol. 6, fog. 4, n. 21, con L. 5 50 da Berterini, e tutto ciò per gli effetti voluti dalla legge.

Dalla cancelleria della R. pretura di mandamento di Poppi.

Li 6 maggio 1868.

C. Gherardi, canc.

Accettazione di eredità con benefizio d'inventario.

Avanti il sottoscritto reggente la cancelleria mandamentale di Bibbiena, al 1° maggio corrente, e per gli effetti di legge: Giambattista Loddi fu Andrea, possidente ne' pressi di Chiusi in Casentino, ha dichiarato di accettare con benefizio di inventario la eredità relitta da sua zia materna Caterina Lugani morta *ab intestato* a Chiusi, a' 9 gennaio ultimo, per quella parte che potrebbe toccargli in concorso di altri eredi.

Tale dichiarazione è stata fatta dal notaro ser Pilade Gherardi di Bibbiena, munito di mandato speciale del 27 marzo scorso, recognito ser Filippo dottor Gherardi.

Dalla cancelleria della pretura di Bibbiena, addì 5 maggio 1868.

1622 Bonaventura Pesce.

Avviso.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Grosseto del dì 10 aprile 1868, munita di marca di registrazione da lire 1 10, ed al seguito di ordinanza del signor presidente di detto tribunale dal dì primo maggio 1868, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso nella mattina del dì sedici giugno dell'anno corrente, alle ore 11, saranno esposti al pubblico incanto per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente, e sotto le condizioni di vendita di che nella sentenza medesima diversi beni in essa latamente descritti, espropriati a danno del signor Domenico Dondini di Samprugnano, e alle istanze del signor Ferdinando Pinzanti, rappresentato da messer Isidoro Ferrini, posti nel territorio di Samprugnano, comunità di Roccalbegna.

I beni sono i seguenti:

1° Una vigna con varie piante, rappresentata al catasto in sezione M, N, 816, valutata lire 530.

2° Una stanza ad uso di cantina, rappresentata al catasto della comune di Roccalbegna in sezione L, numero 342, valutata lire 200.

3° Una casa rappresentata al catasto di detta comune in sezione L, n° 416, valutata lire 670.

Fatto a Grosseto, il 5 maggio 1868.

Il procuratore
1609 Dott. Isidoro Ferrini.

Avviso.
(Prima inserzione).

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze con sua ordinanza del 29 gennaio 1867 dichiarò aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di Giovanni Manfriani e suoi autori aventi diritto alla distribuzione del prezzo e frutti delle ragioni utili di un casamento posto sulla strada Regia bolognese, popolo di S. Stefano a Cannetole, comune di S. Piero a Sieve, aggiudicato al signor Carlo Santini per il prezzo di scudi 426, lire 5 12 o italiane lire 2509 58 col precedente decreto del 5 gennaio 1867.

Confermò in giudice per la istruttoria del relativo progetto il giudice delegato signor Massimo Freccia.

Stabilì il termine di giorni trenta per la notificazione e inserzione richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile.

Ed ordinò ai creditori di detto Giovanni Manfriani di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi entro quaranta giorni dalla notificazione di questa ordinanza.

E con successiva ordinanza del 16 novembre 1867 estese il giudizio di graduatoria predetto dei creditori di Giovanni ed altri Manfriani per la distribuzione in natura di un casamento di numero venticinque stanze in luogo detto la Luna comune e popolo predetti del valore di L. 4257 e centesimi 97, prezzo ridotto del venti per cento secondo l'antica procedura determinato nella perizia del signor Giuseppe Morelli del dì 6 aprile 1863, registrata a Borgo S. Lorenzo coerentemente alle istanze anche in precedenza avanzate dalla signora Enrichetta Maranghi nei Sorbi.

Confermò pure il signor Massimo Freccia giudice per la istruttoria relativa, col solito termine di giorni trenta per le notificazioni ed inserzioni come sopra.

Ed ordinò pure ai creditori suddetti di depositare nella cancelleria suddetta le rispettive loro domande con le debite giustificazioni entro il termine di giorni quaranta come sopra e come più e meglio dalla suddetta ordinanza, alla quale ecc.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 9 maggio 1868.

Il cancelliere
1617 Seb. Magnelli.

1612 **Assenza.**

Sul ricorso di Domenico e Girolamo Zerega il tribunale civile di Chiavari con decreto due maggio 1868 delegò il pretore di Cicagna ad assumere informazioni sull'assenza di Camilla vulgo Lilla, e Giovanni fratello e sorella Zerega di detto Domenico nati e domiciliati a Dezerego, mandamento di Cicagna migrati per l'America.

G. Delpino, proc.

1619 **Avviso.**

Si deduce a pubblica notizia di chiunque possa avervi interesse che alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze del 7 maggio andante, il sig. Paolo Metzger si rese provvisorio liberatario per lire 9365, novemila trecento sessantacinque, dell'infrascritto immobile subastato a danno di Antonio di Agostino Vanni per interesse e ad istanza di Gaetano Rapi ne' nomi, Leone Singatti ne' nomi, Stefano e altri Fantappiè domiciliati elettivamente in Firenze e che il termine all'aumento del sesto scade il ventidue maggio andante.

Descrizione dei beni:

Un podere denominato il Purgatorio conosciuto anco sotto il vocabolo di Cerrecchio con casa padronale e casa colonica posto nel popolo della Pieve di S. Stefano a Campoli in comunità di Casciano in Val di Pesa, e descritto ai libri estimali della comunità suddetta in sezione M, numeri particellari 33, 35, 28, 27, 29, 227 secondo, 228 secondo, 34, 31, 25, 32, 26, 30, 36, 228 terzo, articoli di stima 52, 53, 59, 25 secondo, 19 secondo, 54, 55, 56, 58, 60, 61, 19, con una rendita imponibile catastale di lire toscane 268 17, pari a italiane lire 225 26.

9 maggio 1868.

Seb. Magnelli, canc.

1630 **Avviso.**

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con dichiarazione emessa a questa cancelleria sotto di sette maggio corrente il signor cavaliere Tacito Tonti possidente domiciliato a Comeana ha accettato con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal suo genitore cav. balì Alfonso Tonti decesso a Comeana nel dì undici marzo ultimo decorso.

Dalla cancelleria della pretura di Prato (Campagna), li 9 maggio 1868.

F. Stagi, canc.

Accettazione d'eredità
con benefizio di legge e d'inventario

Il sottoscritto cancelliere della pretura del primo mandamento di Arezzo rende noto per ogni buon fine ed effetto, in ordine al disposto dell'articolo 955 del Codice civile, che i signori Elia, Zaccaria e Mauro Mori e dottor Matteo del fu Filippo Nencini, nella sua qualità quest'ultimo di rappresentante il minore Ulderigo del fu Andrea Mori, fra loro fratelli, figli e nipote del fu signor Antonio Mori di Arezzo, mancato ai vivi il dì 11 aprile 1868 hanno con loro dichiarazione emessa in detta cancelleria nel dì 14 detto dichiarato di accettare l'eredità lasciata da detto signor Antonio Mori e ad essi devoluta in ordine al pubblico testamento del sette aprile 1868, rogato Viti, con benefizio di legge e inventario.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Arezzo.

Li 23 aprile 1868.

1637 Avv. Adrasto Veneziani, canc.

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che essendo andati deserti i due pubblici incanti apertisi in relazione agli avvisi 2 e 18 aprile scorso, num. 25876-5486, 32662-6959 per l'affitto delle Tonnare dell'Isola d'Elba, si aprirà alle ore tre pomeridiane del giorno di sabato 16 corrente maggio negli uffici della Direzione generale del demanio e delle Tasse sugli affari, in via Cavour, num. 63, un nuovo incanto per l'affitto medesimo in base al ridotto canone annuo di L. 16,000.

Condizioni Principali:

1° L'incanto si terrà ad estinzione di candela vergine e verrà aggiudicato a favore del miglior offerente.

2° L'affitto avrà la durata di anni nove, computabili dal 1° gennaio 1868 sino al 31 dicembre 1876, alla quale epoca s'intenderà cessato senza bisogno di preventiva disdetta.

3° Nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi d'avere depositato la somma di lire 5,000 in contante, ovvero in rendita pubblica al corso di borsa, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

4° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

5° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione vincolare, o direttamente o per mezzo di un mallevadore solidale, a favore dell'Amministrazione medesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone, ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di banca o cartelle del debito pubblico al corso di borsa, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica pure al corso di borsa.

6° Il pagamento del canone si farà dal concessionario in due eguali rate, scadente la prima al 30 giugno, e la seconda al 31 dicembre di ciascun anno.

7° Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, viene fin d'ora stabilito in giorni sei a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle ore tre pomeridiane di venerdì 22 maggio corrente.

8° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

9° I capitoli d'onere sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture, presso la Direzione compartimentale del demanio e delle tasse in questa città, e presso gli uffici di registro in Livorno e Portoferraio.

Firenze, addì 1° maggio 1868.

1580 *Il Direttore capo di divisione:* FALLOCCO.

MUNICIPIO DI CASALANGUIDA 1635

AVVISO D'ASTA.

Non potendo aver luogo la celebrazione della subasta per l'appalto della costruzione di una pubblica fontana in questo comune ai 17 dell'andante mese, giusta il manifesto inserito nel Giornale ufficiale del 5 andante, n. 124, perchè pubblicato con ritardo; così con il presente si avvisa il pubblico che la menzionata subasta avrà luogo nel giorno 24 dell'andante mese nella segreteria comunale di Casalanguida, alle ore 4 pom. e che i termini fatali per le offerte in diminuzione del ventesimo restano stabiliti a quindici giorni successivi all'atto del seguito deliberamento, i quali cadranno con tutto il dì 8 del prossimo giugno.

Restano ferme tutte le altre condizioni riportate nell'avviso del 5 maggio al foglio n. 124.

Casalanguida, li 9 maggio 1868.

Pel Sindaco impedito, l'assessore funzionante FELICE FORCHETTI.
Il Segretario Tito Maria Colonna.

AVVISO DI CONCORSO 1596
per le scuole tecniche di Licata

Art. 1. È aperto a tutto il mese di giugno 1868 un concorso per titoli onde provvedere le scuole tecniche di Licata dei seguenti insegnanti:

a) Di lingua italiana, storia e geografia per tutti i tre corsi con annue lire novecento.

b) Di matematica per i tre corsi con annue lire milleduecento.

c) Di disegno pei tre corsi con annue lire ottocento.

d) Di calligrafia e computisteria con annue lire ottocento.

Art. 2. Le domande dovranno indirizzarsi al regio sindaco del comune di Licata.

Art. 3. Esse dovranno venire corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di moralità a firma del sindaco del luogo di ultimo domicilio.

c) Patente o diploma d'idoneità, rilasciato dietro il voluto esperimento a norma di legge, dalla competente autorità scolastica governativa.

Art. 4. La durata della nomina, da venir fatta dal Consiglio comunale ed approvata dall'autorità scolastica governativa, sarà di anni tre da correre dall'anno scolastico 1868-69.

Art. 5. L'eletto dovrà nel corso di trenta giorni da quello della notifica trasferirsi in residenza, altrimenti si riterrà come dimissionario.

Licata, 2 maggio 1868. *Il Sindaco:* A. BOSIO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 18ª *dell'anno* 1868. 1570

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	379	284	68,791 69	78,423 64
Depositi diversi	29	60	85,024 84	44,846 »
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	5,000 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	13,700 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	172,516 53	123,269 64

1567 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove aprile mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi di Giuseppe Biagini possidente e negoziante domiciliato in comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 19 settembre 1866, ha ceduto, e con titolo in parte di permuta, ed in parte di vendita, ha trasferito alla comunità di Firenze porzione di una casa posta fuori la Porta S. Gallo di questa città lungo la via circondaria esterna fra la Porta San Gallo ed il Forte S. Gio. Battista, rappresentata al catasto della comunità di Firenze, già del Pellegrino, in sezione B dalla particella 1720 in parte, articolo di stima 737, a cui confina: 1° via circondaria esterna fra la Porta S. Gallo ed il Forte S. Giovan Battista, 2° residuo fabbricato Biagini, 3° comunità di Firenze con terreno acquistato da Negri, 4° Budini, salvo ecc.

E viceversa il signor marchese conte senatore Lorenzo Ginori Lisci nella sua qualità di sindaco della comunità di Firenze, e per esso l'illustrissimo signor professore Alessandro del fu signor Pietro Corticelli assessore anziano, ha ceduto, e con titolo di permuta ha trasferito al detto signor Luigi Biagini due lotti di terreno posti a tergo delle rimanenze del di lui stabile, che uno dalla parte di levante della estensione superficiale di metri quadri 644, 00, e l'altro dalla parte di ponente di metri quadri 651, 65; al 1° lotto confina: 1° strada nuova che si dirige al Mugnone; 2° comunità di Firenze con terreno acquistato da Negri, indi in due direzioni terreni Budini; 3° Biagini; 4° il medesimo con fabbrica. Al secondo lotto confina: 1° nuova strada suddetta; 2° e 3° detta comunità; 4° Biagini con fabbrica; e sono distinti in comunità di Firenze, già Pellegrino, in sezione E dalle particelle 725 in parte e 724 in parte.

Qual permuta ed in parte vendita è stata fatta per il prezzo, quanto ai beni espropriati al signor Luigi Biagini, compresa l'indennità per rialzamento del piano stradale, ed ogni altro titolo d'indennità, di lire quindicimila settecento sessantatre e cent. 90; e quanto a quelli ceduti in permuta dalla comunità di Firenze per il prezzo di lire novemila sessantanove e cent. 55, a cui aggiunto il valore del materiale ricavabile dallo stabile come sopra espropriato in lire cinquecento, l'ammontare di ciò che deve il signor Biagini alla comunità di Firenze ascende a L. 9569 55, quali detratte dalle L. 15,763 90 dalla stessa comunità dovute al signor Biagini, resta una differenza a di lui favore di lire 6194 35 che dovrà esser pagata dalla comunità di Firenze per L. 4019, importare dei danni per il rialzamento del piano stradale, quando la comunità procederà a tale rialzamento, e per ogni rimanente in lire 2238 84, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865, previa però la giustificazione della libertà del fondo; e con dichiarazione che i frutti convenuti alla ragione del 5 per cento debbano decorrere, sull'importare dei danni per rialzamento del piano stradale, dal giorno che i danni si verificheranno, e sulla rimanente somma, dal 29 aprile 1868.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso d'asta.

Si rende noto a chi si spetta che in esecuzione di sentenza del tribunale civile di Grosseto del 21 aprile 1868, munita di marca di registrazione da lire 1 10, alla pubblica udienza del 22 maggio 1868, alle ore dieci antimerid., avrà luogo in Grosseto il quarto incanto per la vendita dell'appresso fondo da Antonio Zenoni e Ferdinando Nardoni espropriato in danno di Giuseppe, Francesco, Vincenzo, Giacinto e Brigida Paggetti, possidenti domiciliati a Tatti, consistente:

In un fabbricato posto nel castello di Tatti, in via del Casalino, rappresentato all'estimo della comune di Massa Marittima dalle particelle di numero 287, 288, 289, della sezione L.

L'incanto verrà aperto sul prezzo ridotto dai ribassi di lire 867 51.

1608 Dott. Isidoro Ferrini, proc.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Grosseto rende noto che alla pubblica udienza del dì otto maggio stante dal suddetto tribunale fu dichiarato compratore il sig Moisè di Crescenzio Modigliani mandatario del signor Alberto del fu Laudadio Modigliani residente a Livorno con domicilio elettivo in Grosseto presso il sig. Raffaello Becchini, della miniera carbonifera di Montebamboli, ossia dei terreni pertinenti quanto al sottosuolo alla Società anonima carbonifera di Montebamboli consistenti nelle contigue tenute denominate Montebamboli, Campetroso, Vascugnano, Stallette e Serra a Paganico, costituenti un sol corpo di beni posti e situati nella comunità di Massa Marittima, confinate a tramontana dal torrente Cornia, dal botro del confine e da via del Ritorto; da levante dal fosso Triponti, botro Lamacci e botro Trecina; a mezzogiorno dal fosso Corniaccia, torrente Caglia, fosso Borgognone e botro Lantrone; a ponente dal fiume Cornia, salvo se altri, ecc., con tutte le fabbriche ivi esistenti ed attinenti alla miniera suddetta (salvo quanto alle medesime i diritti competenti ai proprietari del suolo); situate dette fabbriche in Montebamboli, Biopiastrello e Torre Mozza.

Del piano stradale a ruotaie di ferro che dalla miniera suddetta conduce al lido del mare, col suolo su cui è condotta, con tutti i suoi annessi ed opere murarie, e che percorrono il territorio delle comunità di Massa Marittima, di Suvereto, Campiglia marittima e Piombino, non che della strada massicciata e ruotabile di Riopiastrello con le relative opere murarie e quant'altro, ecc.

E finalmente della mobilia, attrezzi, del materiale mobile, del carbone escavato, delle macchine, ferramenti, provviste di magazzino con quant'altro trovasi nei fabbricati anzidetti, non che della casa di amministrazione in Livorno, ed il tutto esattamente descritto nel bando del 23 ottobre 1866, per il prezzo di lire ottantamilacento, spettanti alla Società anonima carbonifera di Montebamboli, ed espropriati alle istanze dei signori David Levi, Giuseppe De Montel e Angiolo Padovani.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 23 maggio stante.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Li 9 maggio 1868.

Per il cancelliere
1633 Augusto Bronaguidi.

Pubblicazione giuridica.

Il tribunale civile sedente in Chiavari con provvedimento reso il 21 febbraio p. p. ad instanza del signor Domenico Sturla fu Gian Battista, residente in Chiavari, mandava assumersi informazioni sull'assenza del di lui nipote Richeri Domenico del vivo Bernardo ultimamente domiciliato a Chiavari.

1259 E. Podestà, causid.

Editto.

Sono prevenuti tutti i creditori del fallimento di Ferdinando Tasselli che la mattina del dì 23 maggio corrente, a ore 10, nella cancelleria di questo tribunale sarà proceduto avanti il giudice delegato alla procedura ed il sindaco definitivo alla verifica dei titoli di credito non presentati nella precedente adunanza del dì 30 ultimo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 maggio 1868.

1638 F. Nannei, vice canc.

Cassa centrale di risparmi e depositi

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 134,373, sotto il nome di Bonechi Ferdinando per la somma di lire italiane 60.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 5 maggio 1868. 1601

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Leopoldo Casini e C. del di 8 maggio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento stesso, i titoli dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta avanti il giudice ridetto la mattina del 27 maggio andante, a ore 11, per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, o procedere a quanto dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 9 maggio 1868.

1620 F. Nannei, vice canc.

Avviso di pubblici incanti.

Il sottoscritto procuratore, rappresentante il signor Giovanni Petrilli, creditore istante per l'espropriazione dei beni immobili già appartenenti ai signori dottor Giovanni e Giuseppe fratelli Sacchetti, di che negli estratti relativi inseriti nelle gazzette ufficiali de' 7 e 12 marzo 1868, contrabbollate e registrate nel dì 9 aprile 1868, numeri 2794 e 2795, rende noto che attesa la mancanza di offerte agl'incanti del 15 aprile detto, verranno essi rinnuovati nella mattina del dì 25 maggio 1868, ed aperti sul prezzo ridotto di lire 22,608.

1623 Dott. Giacomo Ferrai.

Sunto di notificazione di sentenza.

Nel dì 8 maggio 1868, a richiesta della Banca Anglo-Italiana residente a Firenze, piazza San Gaetano, n° 3, rappresentata dal sottoscritto, Eugenio Mori usciere addetto al tribunal civile e correzionale di Firenze ha notificato nei modi prescritti dall'art. 141 del Codice di procedura civile al sedicente signor Arcibaldo Douglas, inglese già dimorante in Firenze alla locanda della Gran Brettagna, ed ora senza domicilio, residenza e dimora conosciuta, la sentenza provvisoriamente esecutiva dal surriferito tribunale pubblicata nel 24 aprile p. p., registrata il 25 detto, portante dichiarazione di credito in favore della Banca Anglo-Italiana contro il suddetto sig. Douglas della somma di lire it. 6,725, interessi e spese tassate nella condanna e successive; conferma d'un sequestro conservativo commesso dalla predetta Banca a pregiudizio del signor Douglas nelle mani di Andrea Chiostri e Oreste Chiari, con ordine di vendita degli oggetti sequestrati, avendone affidata la esecuzione al vice cancelliere Francesco Nannei previa perizia, con quant'altro, ecc.

1621 Dott. Pietro Biagini.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.